

Illustri Autorità, Sig. Prefetto, Onorevole Ruggeri, Consiglieri regionali, gentili ospiti Benemeriti al lavoro, Signore e Signori,

a tutti Loro qui riuniti, porto questo mio saluto anche a nome della Giunta e del Consiglio camerale, del Segretario Generale e di tutta la nostra struttura.

A quasi due anni dalla mia presidenza, sono onorato di presiedere oggi questa giornata di festa per le Benemerenze che la nostra Giunta ha inteso riconoscere “per la creatività nell’impresa, nel lavoro, nella professione e per il progresso economico e civile della provincia di Mantova”, che vengono celebrate durante questa “quarta giornata dell’economia” e pertanto mi vedranno intrattenere brevemente questa assemblea con alcune note di commento all’andamento economico generale e locale, più ampiamente articolate nella pubblicazione a cura del nostro Servizio Studi e Informazione statistica economica che oggi vi viene distribuita.

Eccovi le risultanze principali.

Il commercio mondiale ha continuato, anche nel 2005, a far da volano alla crescita economica del pianeta. La crescita mondiale dell’export, infatti, è stata del 6%, contro un tasso di sviluppo del prodotto globale del 3,3%.

Determinante, per la crescita del Prodotto Interno Lordo, il contributo delle maggiori economie asiatiche che continuano a crescere a tassi prossimi ai massimi storici. In particolare la Cina e l’India nel 2005 sono cresciute rispettivamente del 9,9% e del 7,6%. Vale la pena sottolineare l’importanza che questi due stati giocheranno nel medio e lungo periodo nell’economia mondiale. Insieme, entro quattro decenni, Cina e India avranno probabilmente la metà della potenza

produttiva del pianeta e presto il centro del globo tornerà ad essere il blocco asiatico oggi denominato "Chindia".

Di interesse per le nostre imprese mantovane vi sono anche i Paesi dell'Europa Centrale, di recente entrati a far parte dell'Unione Europea, che hanno chiuso il 2005 con una crescita media del PIL reale prossima al 5%. Si tratta, per questi paesi, di una crescita trainata in modo disomogeneo dalla domanda interna, che anche nel prossimo quinquennio dovrebbe continuare ad essere determinante.

Per quanto riguarda lo **scenario macroeconomico nazionale**, la "crescita zero" ha segnato il 2005. Tale situazione non va interpretata come una stasi nell'evoluzione del nostro apparato produttivo, ma nasconde profonde modificazioni di tipo strutturale. Il tessuto di imprese è ancora attraversato da processi di selezione, che vedono l'affermazione di aziende leader alla guida delle filiere produttive (in particolare di tipo manifatturiero) e dei sistemi economici locali.

In questo contesto di trasformazione, anche a fronte di una diminuzione del PIL dell'1,5% tra il 2004 e il 2005, alcune fasce del nostro apparato industriale nazionale presentano forti capacità di presidiare i mercati. Si tratta di imprese collocate in segmenti alti e medio-alti del mercato e in grado di puntare su immagini e marchi ben riconoscibili presso i clienti finali.

Si tratta di tendenze che si rilevano in diversi settori: è il caso del Sistema Moda, dove la nostra offerta all'estero sta gradualmente cambiando nel mix di prodotti offerti a vantaggio di quelli a più elevato contenuto di valore aggiunto o, come nelle nuove forme produttive della meccanica strumentale, su mercati extra-europei (Stati Uniti in testa) ed europei.

Proprio dai risultati registrati all'estero - trainati da paesi a maggiore assorbimento di prodotti italiani e in fase di ripresa della domanda, come Stati Uniti, Giappone e, da quest'anno, Germania - provengono i più evidenti segnali di una ripresa della crescita che pare stia diffondendosi gradualmente in diverse fasce del nostro apparato produttivo, anche nei distretti industriali.

Anche **a livello regionale** il tasso di variazione del PIL ha evidenziato, nel 2005, una crescita negativa prossima allo zero leggermente inferiore al valore nazionale. Per il 2006, secondo le previsioni contenute negli "Scenari di sviluppo delle economie locali", la crescita dovrebbe essere dello 0,9%, mentre dal 2007-2008 la ripresa dovrebbe garantire tassi di sviluppo anche maggiori.

L'attesa crescita dei principali indicatori macroeconomici regionali per il triennio 2006-2008 avalla l'ipotesi di una ripresa generalizzata dell'economia lombarda.

Spostando l'attenzione al 2005 vissuto dalla nostra **economia provinciale** notiamo che, a fine anno l'incremento delle aziende iscritte al **Registro delle Imprese** della Camera di Commercio di Mantova è stato di poco superiore all'1%, una crescita in linea con il dato regionale e nazionale; merita rilevare che un quinto di tutte le nuove imprese iscritte in corso d'anno sono guidate da donne.

Anche per l'**artigianato** si conferma positivo il saldo tra imprese nate e cessate, registrate presso l'Albo Imprese Artigiane di Mantova (+164 unità), andando così a rafforzare il consistente tessuto di piccole e piccolissime imprese operanti nella provincia, ora pari a 14.410 unità. A questo incremento hanno contribuito le imprese di costruzioni, l'artigianato agricolo e di servizi, mentre hanno registrato

un saldo negativo o nullo tutte le altre attività. Da notare come le iniziative economiche di carattere artigianale guidate da imprenditori di nazionalità extracomunitaria continuino a risultare in crescita netta nella nostra provincia; segno di una positiva e fruttuosa integrazione economica, oltre che sociale, di questa nuova componente della popolazione provinciale, che va assumendo una rilevanza crescente.

Sul fronte del lavoro il 2005 ha registrato un peggioramento dei principali indicatori provinciali. Le forze di lavoro mantovane sono calate dell'1,5%, riducendo così la partecipazione al mondo produttivo di ben 2.600 persone. Nel dettaglio gli occupati sono calati del 2,2%, mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa il 20%, arrivando a contare quasi 7 mila persone in attesa di trovare un posto di lavoro.

Anche l'incremento consistente del ricorso alle ore di Cassa integrazione guadagni straordinaria connota il 2005 come un anno poco favorevole per l'occupazione provinciale che, tuttavia, conferma la propria solidità strutturale grazie ad un tasso di occupazione del 66%, nettamente superiore a quello nazionale (57,5%) e a quello medio europeo (63,6%) e vicino alla soglia del 70% che è uno degli obiettivi fissati per il 2010 dalla "Strategia di Lisbona". Anche il tasso di disoccupazione, seppur in crescita rispetto al 2004, conferma, con il suo 3,9%, una situazione occupazionale locale migliore di quella regionale e nazionale che registrano, rispettivamente, tassi del 4,1% e del 7,7%.

Addentrando nel dettaglio dei comparti produttivi locali, l'analisi per il 2005 evidenzia, nel **settore agricolo**, una tendenza degli imprenditori

mantovani a proseguire la ricerca di nuove opportunità di reddito, verso le colture orticole, sia di pieno campo che in serra, e verso il vivaismo. Anche le filiere zootecniche tradizionali (da latte e da carne) sono scelte confermate. L'aumento delle superfici foraggere, delle vacche da latte e dei formaggi tipici prodotti, pur con qualche flessione nei prezzi unitari, testimoniano il permanere dell'interesse della filiera lattiero casearia così come quella suinicola, con l'aumento delle scrofe, dei suini da ingrasso e del numero dei capi macellati, assicura l'importanza di questa produzione.

Nel complesso risulta evidente lo sviluppo continuo e progressivo delle capacità di trasformazione che caratterizzano il sistema agroalimentare mantovano e che ha i suoi punti di forza, quanto a valore del fatturato, nella macellazione suinicola e bovina e nella trasformazione nei due formaggi grana, Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Passando ad analizzare il comparto **industriale mantovano** nel suo complesso possiamo rilevare che il 2005 è stato un anno ancora segnato da un difficile periodo congiunturale, riconducibile alle difficoltà di crescita che si sono registrate sia a livello nazionale che nell'area Euro.

Lo studio dei principali comparti produttivi conferma questo *trend*; *meccanica e chimica* hanno registrato, nel corso del 2005, variazioni produttive oscillanti, pur realizzando interessanti crescite di fatturato (tra il 4 e 5%), superiori ai rispettivi risultati medi regionali.

Buona la produzione del comparto *alimentare* (+3,3% la crescita annua) pur in presenza di un fatturato in contrazione del 2,4%, a causa di minori ricavi provenienti dall'estero.

Confermate le difficoltà del settore *tessile*, che risente da tempo gli effetti della sfavorevole congiuntura economica e, soprattutto, della pressione dal basso esercitata dai paesi in via di sviluppo a basso costo della manodopera. Il fenomeno è diffuso anche a livello regionale dove si sono registrati valori della produzione e del fatturato anche inferiori a quelli mantovani.

Anche il comparto del *legno e mobili*, tra i pilastri della nostra economia di trasformazione, ha vissuto un 2005 difficile, con una perdita di produzione di circa il 2%. Si tratta di un risultato che si pone in netta controtendenza rispetto all'ottima *performance* registrata nel 2004 (+7,6% contro un valore regionale registrato nello stesso anno pari a 1,2%) e che fa ipotizzare un fenomeno di natura meramente congiunturale.

I dati che riguardano le **imprese commerciali** al dettaglio, registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova, rivelano un positivo, seppur modesto, incremento dello 0,2%. Dopo un periodo di risultati negativi, questa timida crescita, rappresenta, a nostro avviso, un possibile segnale di ripresa di un settore sottoposto, nell'ultimo decennio, a profonde riforme di natura strutturale.

Un altro dato significativo per questo settore viene dal *terziario avanzato* (composto dalle attività immobiliari, dal noleggio, dall'informatica, dalla ricerca e dai servizi alle imprese), comparto che, dopo un 2004 caratterizzato da una crescita contenuta, nel 2005 ha registrato una buona crescita, di poco superiore al 5%.

Sul fronte degli **scambi con l'estero**, nel 2005, la capacità esportativa delle nostre imprese si è rivelata sufficiente e comunque

influenzata dalla stagnazione della domanda sui mercati internazionali. La variazione delle esportazioni su base annua è positiva (di poco superiore al 4%), a fronte di una crescita anche nelle importazioni (+6,6%). Il saldo commerciale risulta positivo per un valore di oltre un miliardo di Euro, accanto a *performance* negative sia a livello regionale che nazionale.

I flussi di esportazione sono stati orientati principalmente al continente Europeo (85%). Tra i Paesi dell'Europa Centro Orientale, il flusso di esportazioni è risultato rilevante soprattutto per la Romania. Riduzioni si sono avute in Grecia, Ungheria e Tunisia. La Russia si è confermata un mercato di sbocco importante per le esportazioni delle nostre imprese e gli Usa, da ultimo, hanno continuato, anche nel 2005, ad assorbire oltre il 4% delle nostre esportazioni.

Questi che vi ho illustrato sono i principali risultati emersi dalla analisi dell'economia provinciale, che trovate più ampiamente argomentati nella Relazione economica che vi è stata consegnata, Relazione che quest'anno ha voluto dedicare uno specifico spazio di approfondimento all'importante **tema della cooperazione**, realtà che riveste un ruolo determinante per il tessuto economico, ma anche sociale, della nostra provincia, tanto che la Camera di commercio di Mantova ha ritenuto opportuno istituire, proprio nell'anno appena trascorso, un Tavolo della Cooperazione. L'approfondimento tematico, curato dall'Osservatorio della cooperazione di Mantova, promosso dal Tavolo quale esperienza pilota a livello regionale, ha inteso delineare, attraverso una specifica indagine, il profilo della realtà cooperativa del territorio mantovano, analizzandone le principali caratteristiche e peculiarità.

Da questo quadro, anche molto circostanziato, emergono tratti di una provincia che ha vissuto un 2005 non esaltante, con alcune smagliature e flessioni, ma sostanzialmente fertile e ben solida nei suoi pilastri socio-economici fondamentali.

Se un pericolo reale esiste, tuttavia, esso ha una matrice culturale – ce lo ricordava il Direttore del Censis, dr. Roma, lunedì – ed è quello di *marginalità felice*, ossia il rischio di non cogliere, nel sostanziale perdurante benessere, i segni evidenti di una **necessità di apertura: imprenditoriale come approdo certamente e prima ancora, di progettualità istituzionale per inserirci nei circuiti a rete più attrattivi**, non solo a livello regionale, ma anche a livello interregionale, europeo e oltre.

Il “capitalismo del territorio”

La forza propulsiva di una **risposta competitiva al cambiamento** può scaturire solo dalla volontà di tutti i soggetti di mettere al centro il “territorio”, nella sua dimensione più completa, intersettoriale, evocativa, trasversale, generazionale, di appartenenza intima a tutti e a ciascuno. Per definire l’identità del nostro sviluppo e la natura del nostro capitalismo - che non sarà mai come quello anglosassone o francese o tedesco o asiatico o americano – occorre scomodare proprio questo importante elemento: il territorio. È questo **“capitalismo del territorio”, “capitalismo delle filiere” la vera natura del nostro sistema economico**, che si compone di poche grandi imprese, di un limitato numero di medie imprese e di una miriade di piccole, in buona parte collegate a filiera con le medie. Questi collegamenti innervano il tessuto produttivo e, attraverso il

sistema camerale, ricevono riconoscimento, supporto, indirizzo e identità.

La nuova sfida della competizione globale è affrontabile in Italia così come a Mantova solo partendo dal territorio, per attivare ugualmente, alla propria maniera, un meccanismo di “**produzioni complesse**” - che contengono dunque quegli elementi di innovazione, di ricerca, di marketing necessari per competere attraverso un raccordo delle filiere produttive esistenti, in cui la mediazione del sistema camerale e degli altri attori locali è fattore irrinunciabile.

Da qui la centralità della filiera - cito ad es. le nostre filiere, quella agroindustriale, quella del tessile, del legno e della meccanica – che trova robustezza se a livello locale si attiva una progettualità che nella giornata dell'economia dell'anno scorso abbiamo chiamato **triplice elica**: cioè il fare sistema tra le imprese, le istituzioni e l'università; sistema che diventa a 4 eliche se includiamo anche il mondo bancario. Sappiamo che una filiera funziona bene se tali relazioni sono presidiate e possibilmente coordinate e gestite in maniera strategica; ragionare per filiera allora significa che anche le Istituzioni devono operare in rete e cooperare.

Ed ecco che il nostro Ente, oggi qui riunito in uno dei suoi più importanti momenti pubblici, intende proporsi attraverso alcuni pilastri:

- 1- qualificati servizi alle imprese;
- 2- un ruolo istituzionale, e costituzionale direi, di mediazione economica nei rapporti con l'ente di governo regionale;
- 3- un ruolo importante nella relazione tra le Istituzioni locali tutte.

Come abbiamo interpretato, ad oggi, questi passaggi?

1- Qualificando servizi alle imprese

Attraverso un decentramento amministrativo dei servizi certificativi (innovativo rispetto al tutto il territorio nazionale attraverso convenzioni con i Comuni) e scelte innovative nella diffusione di servizi ad elevato contenuto tecnologico (la posta elettronica certificata è l'esempio più recente); un'intensificazione delle proposte di partecipazione fieristica all'estero e d'offerta di desk per l'internazionalizzazione con informazioni e consulenze a tutto campo; un ampio supporto al credito attraverso i Confidi e attraverso nuovi bandi che finanziano attività d'impresa specifiche; supporto all'innovazione attraverso la nuova rete di Innovation Point;

2. Intensificando il rapporto con l'ente di governo regionale

Si è compiuta un'intesa qualificante tra il sistema camerale lombardo e la Regione Lombardia attraverso l'”*Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo*” **che produrrà maggiori sinergie** fra i rispettivi interventi, con vantaggi derivanti da coordinamento delle azioni, eliminazione di duplicazioni, addizionalità delle risorse investite. L'Accordo riconosce il ruolo delle Camere di Commercio come naturale rete di riferimento istituzionale della Regione sul territorio in materia di sviluppo economico e attività produttive; la Camera è suo interlocutore privilegiato per l'attuazione degli interventi regionali a sostegno delle imprese, che insistono sui **cinque assi di intervento** considerati prioritari nella competitività: innovazione; internazionalizzazione; promozione del territorio e ambiente; modernizzazione ed efficienza dell'azione amministrativa; artigianato e micro-imprese.

3. E veniamo al terzo punto: la relazione con gli enti locali territoriali nella Triplice Elica

La Camera di commercio si propone partner affidabile accanto alle altre istituzioni locali, in primis la Provincia di Mantova e il Comune di Mantova, con la volontà di affermare la condivisione di alcune progettualità di sistema e di indicare a nome del sistema economico alcune priorità.

Come Camera di commercio rivendichiamo un ruolo di autonomia dalla politica, ma mai ci vedrà fuori. Noi ci impegneremo, operando nell'ambito delle nostre competenze, ad essere attivi e propositivi, a perseguire sinergie e condivisioni sulle grandi progettualità. L'approdo fondamentale del nostro agire resta costantemente quello di rappresentare le istanze delle associazioni di categoria e delle imprese tutte.

Siamo inoltre accanto all'Università di Mantova per un supporto concreto e deciso alla ricerca, alla qualificazione delle risorse umane per innalzare il contenuto operativo e manageriale delle nostre imprese attraverso l'alta formazione, gli studi per il territorio e manifestazioni sull'incontro di domanda e offerta di lavoro. Per inciso, riproporremo il successo di Job Crossing nel prossimo autunno e auspichiamo un rinnovato impegno degli enti, delle imprese e dell'università a questo appuntamento.

Credo che il sistema economico debba porsi compatto al fianco delle nostre Istituzioni verso alcuni **obiettivi sfidanti** posti a superamento di potenziali marginalità evocate dai nuovi assetti geopolitici mondiali:

- penso ancora al **nostro Ateneo** Virgiliano – che ha ben superato la soglia del 50% di studenti da fuori provincia;
- al **sistema culturale** - dalle grandi Mostre alla partita dell'Ermitage - che esprime grandi opportunità in tutta la loro forza innovatrice e trascinatrice di un intero indotto economico;
- alla **vocazione turistico-culturale-artistica-congressuale-fluviale** della provincia che, se ben gestita tra tutti gli attori di questo sistema, garantirà una diversificazione economica estremamente importante;
- alle grandi **direttrici di trasporto**, con il polo logistico integrato (tra porto, ferrovia e autostrada) e il raccordo autostradale Tibre. Salutiamo con piacere gli esiti autorizzatori che sembrano essersi conclusi favorevolmente proprio due giorni fa;
- al nostro inserimento nei **Poli fieristici** lombardi anche attraverso la nostra società Mantova Expo oltre che con la Fiera Millenaria; alla intensificazione di azioni per “filiera produttive”, che consentono nuovi sbocchi alle imprese manifatturiere e compensano i limiti della microimpresa;
- alla costruzione di un **sistema del credito** che allarghi l'universo delle imprese bancarie che concorrono ai grandi progetti della città e della provincia. Quest'ultimo punto in particolare mi sembra più che rilevante e richiamo il convegno di febbraio con l'ABI e Unioncamere in Palazzo Ducale: anche le banche devono trovare forme di collaborazione per finalità comuni di evidente impatto di sviluppo. La domanda chiave è: in che modo la qualità del rapporto banca-impresa può aiutare la crescita delle imprese e dell'economia?. Come rifletteva il prof. Forestieri della Bocconi, “si tratta di una partita non facile, ma

che va giocata con grande determinazione e con buone possibilità di successo. Sarà inevitabile che questa prospettiva favorisca una naturale alleanza tra le parti più sensibili e più forti di entrambi i fronti”.

Per venire a concludere questo mio intervento, mi sento di dire che la Camera di commercio ha oggi offerto un ingrediente necessario alla crescita, quello della comprensione dei fenomeni, ossia la **tempestività nel valutare con realismo** ciò che sta succedendo attorno.

L'ultimo essenziale monito a cui faccio appello quest'oggi come in numerose circostanze, è la necessità **dell'unità delle forze economiche e delle associazioni di categoria**.

E' questo l'augurio che esprimo per la nostra provincia alla vigilia della nuova investitura del presidente di Assindustria.

Tanto alla politica quanto alle forze imprenditoriali occorre, a mio avviso, un **supplemento di responsabilità**.

Dobbiamo contribuire alle scelte politiche del territorio ricercando non gli interessi di parte ma **l'interesse generale**.

Grazie.